SOCCORSO
DEGLI
AGONIZANTI.

Quinta Impressione.



 68

All'Illustrissimo, e Clarissimo Sig., Il Sig. Senat., e Caual.

FERRANTE CAPPONI,

Auditor di S. A.S., e della Sac. militar Religione di S.Stefano,&c.



Vesto mio Soccorso degli Agonizanti stato fin'ora sotto la protezione della Nobilissima famiglia de' Capponi, dedicato primieramente al Sig. Sen. Ottauio mentre ebbi l'onore d'esser suo Collega nel Magistrato degli Otto, poi al Sig. Senat., e Marchese Ruberto, e finalmente al Sig. Senat., e Marchese Scipione, essendone poco fa per la sua morte restato priuo, non doueua in modo alcuno ricercarselaaltroue, che in essa; Onde a tal fine ricorre a quella di V.S. Illustriss., la cui pietà non cede punto a niuno de' trapassati, e la sopra'ntendenza, ch'ella a come Auditore dello Studio di Firenze,

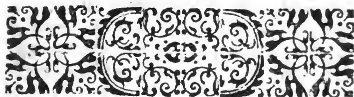
ze, e di Pisa, trattandosi di cose lettera-rie, la costituiscono anche in vn grado superiore a gli altri. S'aggiugne l'antica seruitù, la quale io le professo fin da fanciullo, quando ebbi fortuna di riuerirla la prima volta, mentr'ella con quel profitto, il quale mirabile s'è riconosciuto a gli effetti, s'esercitaua nella tanto ben'ordinata Accademia de' Nobili, di cui siccome io sospiro la perdita, così mi riserbo a parlar' in altra occasione; Sicche per ogni rispetto e questa, e molto maggiori opere al merito di V.S. Illustriss. sono douute; per lo che io tra tanto rassegnandole la presente, (ancorche piccola di mole) di cui s'è in possesso, prego S. D. M. a conseruarla felice, e concedere a me sanità, e forze per darle vn giorno cose maggiori. E la riuerisco.

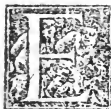
Del mio Studio 25. Nou. 1667.

Diuotiss., e antico Seruit.

Agostino Coltellini.

Es-



SSENDO, che la morte sia l'vltima delle cose terribili, e che il trapasso, che si fa dalla vita ad essa, sia vn momento tanto considerabile, da cui ne dipende vn'eternità di bene, o di male; perche se auuiene, che riesca infelicemente, sarà vano ogni suffragio, il quale ancorche d'infinito valore, s'applichi dopo per isgrauio del defunto: di qui è, che molto piamente s'adoprano coloro, i quali s'impiegano in dare aiuto a gli Agonizanti. La Religione de' Padri del Benmorire, detti altrimēti della Croce, à i suoi fondamenti sopra questo esercizio di carità, e qualunque altro seruo di Dio si pregia giornalmente di praticarlo. I Padri Domenicani più anni addietro coll'indirizo del P. M. Grottola, venerabile non meno per la pietà, che

per la dottrina, instituirono in S. M. Nouella vna tal Congregazione, mercè di cui ad ognora si troua qualche anima diuota, che sparge lagrime, ed offerisce preghiere alla diuina Maestà pel felice passaggio di chi languisce in quella trauagliosa agonia: E l'anno 1645. l'Eccellentiss. Sig. Girolamo Canossa da Pontremoli di p. m. Auditore di questa nobilissima Ruota, auendo il medesimo riguardo, ottenuto il partito da' SS. Operai di S. Maria del Fiore, siccome apparisce nella loro Cancelleria, ricorse a Monsig. Illustriss. Arciuesc. Niccolini, in quel tempo nostro Pastore zelantiss., al Reuerend. Capitolo de' SS. Canonici, ed a tutti gli altri Ecclesiastici: affinche allora quando il Sole col suo tramontare trapassa all'altro emispero volessero col cenno solito dell'Auemaria, dopo le ventitre ore risuegliar ogni fedele a porger soccorso al periglioso stato di que' Cristiani, che anelanti s'affrettauano di passare all'altra vita. Pensiero veramente degno d'vn soggetto sì pio, il quale si può credere, che oltre al premio ottenu-

to

to nella presente, ne abbia riportato amplissima mercede ancora nell'altra vita, a cui dee ciascuno ingegnarsi di cooperare, se non per altro, almeno per esser certo d'auer anch'egli a ritrouarsi in quelle angustie, nelle quali permetterà Iddio, che resti abbandonato colui, che auuertendo all' importanza del fatto sarà stato così barbaro, ed inumano, che non aurà voluto degnar d'vna sola Auemaria que' miseri agonizanti, e con suo graue cordoglio sarà astretto a dire: *Sicut feci, ita reddidit mihi Deus*. Quella crudeltà, che ò vsata io con altri vuole Iddio giusto retributore del bene, e del male, che oggi sia vsata meco. Ma perche molti fino a questo giorno sono stati perplessi, qual'orazione doueuano recitare, che fosse più proporzionata, ed auendocene la Diuina Maestà fatta venire in mente vna proporzionatissima, cauata da quelle, che vsa santa Chiesa per raccomandare all'Altissimo l'anime di coloro, che s'apparecchiano per ritornare a chi l'à create, l'abbiamo voluta partecipare a comun benefizio, per con-

consolazion di que' pietosi fedeli, che si commuouono ad vn suono tanto compassioneuole. Nè sia chi dica, che non dando in essa cosa alcuna del nostro, poco, o nulla di lode meriterà l'opera, perche anzi questa sarà strada di predicarla per lodeuolissima, come priua di que' difetti, che poteua darle la nostra deboleza, e ripiena di quella efficacia, che le dà la Diuina Maestà, come a preghiere vsate dalla sua dilettissima Sposa, ed è la seguente.

Ite anima Christiana de hoc mundo in nomine Dei Patris omnipotentis, qui vos creauit.

Aue Maria, &c.

IN nomine Iesu Christi, qui pro vobis passus est.

Aue Maria, &c.

IN nomine Spiritus Sancti, qui in vos effusus est.

Aue Maria, &c.

IN nomine Angelorum, & Archangelorum, & omnium Sanctorum, & San-

Sanctarum Dei, adsistente semper Beatissima Virgine Dei Genitrice Maria, quę vos tueatur ab hoste maligno, vt hodie sit in pace locus vester, & habitatio vestra in sancta Sion. Amen.

Se ad alcuno paresse troppo lunga, potrà dire vna sola Auemaria, e poi successiuamente l'orazione, che per ciò di nuouo si pone distesa tutta insieme, e per maggior breuità anche l'orazione sola.

Aue Maria, &c.

ITe animæ Christianæ de hoc mundo in nomine Dei Patris omnipotentis, qui vos creauit. In nomine Iesu Christi. qui pro vobis passus est. In nomine Spiritus sancti, qui in vos effusus est. In nomine Angelorum, & Archangelorum, & omnium Sanctorum, & Sanctarum Dei, adsistente semper Beatissima Virgine Dei Genitrice Maria, quæ vos tueatur ab hoste maligno, vt hodie sit in pace locus vester, & habitatio vestra in sancta Sion. Amen.

Po-

Potrebbono ancora le'diuote perſone], particolarmente ſolitarie, che non ſon tanto occupate in negozj, ricorrere al Breuiario, o al Rituale, e recitare a tal'effetto tutta la raccomandazion dell'anima, murando nel plurale quelle parole, che quiui ſono indirizate ad vn ſolo: il che non dourà riuſcir difficile a qualunque ſia mediocremente inſtruito ne' precetti della Gramatica. Ma perche molti non ſanno nè pur leggere, nè poſſono auere chi gli aiuti a mandare a memoria la ſuddetta orazione, a queſti tali douranno le pie, e religioſe perſone mettere in conſiderazione, che colla ſolita ſalutazione Angelica triplicata, ſecondo il numero de' tocchi della campana, poſſono ricorrere a quella santa conuerſazione di Gieſù, Giuſeppe, e Maria, che con tanto profitto ſpirituale s'è cominciata a celebrare nella Chieſa de' Padri Gieſuiti; ouero ſolamente inuocare la Vergine ſantiſſima, affin che voglia intercedere a gli Agonizanti felice paſſaggio; e aſſiſtendo alla protezione di eſſi, non ſolo come tramontana fedele

illu-

illuminar loro così caliginoso, ed incognito sentiero, ma ancora difendergli da' formidabili assalti del comune auuersario, acciocche a pro di essi si verifichi l'Oracolo della sacra Scrittura, *Orietur Stella ex Iacob, & consurget Virga de Israel, & percutiat Duces Moab. Num.24.* E così confusi gl'inimici possano poi vittoriosi, e liberi dalle lor colpe salir finalmente a quella celeste Sion, doue infiammati di quel supremo amore, che non vien mai meno, abbiano campo di renderci amplissimo il contraccambio, onde con vna santa vsura in luogo delle fredde, ed imperfette preci, che porgemmo per essi possiamo esser fatti degni delle loro ardentissime, ed efficaci, mercè delle quali sia dato ancora a noi di poter godere quella beata Patria; il che ci conceda il nostro Saluatore Giesù Cristo, il quale col Padre, e con lo Spirito Santo viue, e regna ne' secoli de' secoli. Amen.

LAVS DEO.

Luo-

Luoghi, e giorni, ne' quali fra settima[na]
si prega per tutti gli Agonizanti,
esponendosi il Santiss. Sacram.

Il Lunedì, in S. Gregorio de' PP. de[l]
la Croce alle 24.
Il Mercoledì, nella Chiesa Parroc[-]
chiale di S. Biagio alle 22. e m[ezzo]
Il Venerdì, nella Chiesa Parrocchi[a-]
le di S. Apollinari alle 22.

IN FIRENZE,
Nella Stamperia di S. A. S. 1667.
Con licenza de' Super.